RIGANTE: CONFERMATI 30 ANNI IN APPELLO A CIARELLI, PENE RIDOTTE AGLI ALTRI 4

23 Gennaio 2015



L'AQUILA – La Corte d'Appello dell'Aquila ha confermato la pena di 30 anni di reclusione, inflitta in primo grado, a Massimo Ciarelli, ritenuto responsabile dell'omicidio di Domenico Rigante.

Le agenzie di stampa hanno corretto il tiro dopo i primi lanci che parlavano di pena ridotta a 16 anni per il principale imputato, invece è arrivata la conferma con l'accoglimento della richiesta del procuratore generale Romolo Como.

Per quanto riguarda gli altri imputati, a Luigi Ciarelli è stato concesso uno sconto di pena di 3 anni, passando a 16 anni dai 19 del primo grado.

Per gli altri tre, Domenico, Antonio e Angelo Ciarelli, la Corte ha operato uno sconto di 6 anni: la condanna è passata quindi da 19 a 13 anni di carcere.

La Corte d'Appello ha concesso le attenuanti generiche graduate secondo le responsabilità penali.

Rigante, ultrà pescarese, era stato ucciso con un colpo di pistola la sera del 1° maggio 2012 in via Polacchi, a Pescara.

Ciarelli è accusato di aver sparato un colpo di revolver sopra il gluteo e il 3 febbraio scorso era stato condannato con rito abbreviato dal giudice del Tribunale di Pescara, Gianluca Sarandrea, a 30 anni di reclusione per omicidio volontario premeditato.

Gli altri quattro imputati erano stati tutti condannati, sempre con lo stesso rito, a 19 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio volontario.

Il movente dell'omicidio sarebbe maturato dopo un'onta subita la sera prima da Massimo Ciarelli in corso Manthonè dove il rom fu malmenato dal fratello di Domenico, Antonio Rigante, al punto da dirgli, come ricostruì l'accusa, "io ti sparo in testa".

Massimo Ciarelli si era sempre difeso parlando di "una disgrazia".

Le indagini sull'omicidio erano state condotte dalla squadra Mobile di Pescara diretta da Pierfrancesco Muriana.

LE MODIFICHE DELLA PENA

Massimo Ciarelli si è visto confermare la pena di 30 anni nonostante la Corte d'Appello dell'Aquila lo abbia assolto, "perché il fatto non sussiste" insieme agli altri quattro che componevano questa sorta di spedizione punitiva, dal reato di tentato omicidio nei confronti di Antonio Rigante e Fabio Di Clemente.

La Corte d'Appello ha confermato la premeditazione per Massimo Ciarelli e il concorso in omicidio per gli altri quattro imputati, il che vale per la differenza di pena, confermando per i cinque il porto abusivo di armi e la violazione di domicilio, i danneggiamenti aggravati e la violenza privata nei confronti di Pierpaolo Grifoni, proprietario dell'appartamento dove si era rifugiato Domenico Rigante.

Lo sconto di pena di tre anni per Luigi Ciarelli e di sei per gli altri tre è determinato dalla concessione delle attenuanti generiche graduate a seconda delle responsabilità penali della sentenza di primo grado che aveva condannato Luigi, Domenico, Antonio e Angelo Ciarelli a 19 anni.

Come ha spiegato il presidente del collegio giudicante, Luigi Antonio Catelli, le attenuanti generiche saranno indicate nella motivazione della sentenza.
Catelli, che è presidente della Corte d'Assise di Appello e presidente della sezione penale della Corte d'Appello, al termine del processo ha dato chiarimenti sulla sentenza.

Fuori dalla Corte d'Appello sono intervenuti circa 40 tifosi dell'Aquila Calcio "come presidio del territorio e per solidarietà nei confronti del tifoso morto".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli